

**REGISTRO REGIONALE DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE
SEZIONE ANIMALI**

Asino bianco dell'Asinara

SCHEDA IDENTIFICATIVA

Numero di Iscrizione: 82	
Famiglia: <i>Equidi</i>	
Genere: <i>Equus</i>	
Specie: <i>E. asinus</i> L.	
Nome comune della razza (come generalmente noto): Asino bianco dell'Asinara	
Significato del nome comune della varietà Rimanda all'area dove è storicamente accertata l'origine e la più antica presenza documentata della razza	
Sinonimi accertati (indicare per ciascun sinonimo l'area in cui è utilizzato): Àinu, Molente, Burriccu o Poleddu, Coccineddu, Incheri, Incónchinu, Molinzanu, Pegus de mola	
Rischio di erosione (come da regolamento attuativo) Critica	
Data iscrizione al Registro 7/11/2022	Ultimo aggiornamento scheda 29/07/2024
Ambito locale	Regione Umbria
Modica quantità	1 Coppia di riproduttori o una femmina gravida fecondata in purezza



Iscrizione al Libro Genealogico/Registro Anagrafico

Nell'ambito delle azioni avviate dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), per la salvaguardia della biodiversità animale, con decreto ministeriale del 27 luglio 1990, è stato istituito presso l'Associazione Italiana Allevatori (AIA) il registro anagrafico delle razze e popolazioni equine, riconducibili a gruppi etnici locali a limitata diffusione ed in via di estinzione ed è stato, altresì, approvato il relativo disciplinare. Con successivo decreto ministeriale del 12 luglio 1995 sono state approvate alcune modifiche al disciplinare e le relative norme tecniche. Le popolazioni asinine in Italia sono nove, di cui due sono in Sardegna: l'Asino sardo e l'Asino bianco dell'Asinara.

Cenni storici, origine, diffusione

L'Asino bianco dell'Asinara è autoctono dell'omonima isola che è ricoperta da circa 60 km² di macchia mediterranea, intervallata da aree coltivate e situata a nord-ovest della Sardegna. L'Asino bianco dell'Asinara è un animale di piccole dimensioni, simili a quelle dell'Asino Sardo e tipicamente caratterizzato dal mantello di colore bianco con cute rosa ed occhi celesti attribuiti ad una forma di albinismo incompleto ad eredità recessiva. Le opinioni sulle origini sono diverse: testimonianze orali recenti raccontano della presenza di asini bianchi sull'isola sin dalla fine del secolo scorso, probabilmente abbandonati dagli abitanti quando si trasferirono a Stintino nel 1885 a seguito della trasformazione dell'isola a demanio dello Stato. Altre testimonianze parlano della comparsa, in periodi più recenti, dei primi mantelli completamente bianchi. Sono anche state proposte origini più remote che farebbero risalire gli attuali asinelli a soggetti bianchi importati direttamente dall'Egitto, nel 1800, dal Duca dell'Asinara (W. Pinna, G. M. Vacca, P. Lai, 1990, "Rilievi etno-demografici sull'asinello bianco dell'Asinara").

Le cause che hanno portato ad una contrazione del numero di animali di questa razza, portandola a rischio di estinzione, sono le stesse avvenute per l'Asino sardo.

In Umbria, il primo Asino bianco dell'Asinara arrivò al Parco "Città della Domenica" donato dal Parco Zoo di Cavriglia (Arezzo) all'Istituto di Produzioni Animali della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Perugia, al fine di creare un piccolo nucleo di capi che potessero contribuire a ricerche utili alla salvaguardia genetica della razza. Per raggiungere tale obiettivo furono organizzati scambi di riproduttori con la Sardegna e precisamente con il Dipartimento di ricerca per l'incremento ippico di Ozieri (Sassari), anche in considerazione della partecipazione dell'Università di Perugia (Facoltà di Agraria e Medicina Veterinaria), al progetto finalizzato del C.N.R. dal titolo "Difesa delle risorse genetiche delle popolazioni animali" iniziato a metà degli anni '70. Alla fine del progetto, al fine di incrementare il numero di soggetti sia della razza sarda che della razza Asino bianco dell'Asinara, la Facoltà di Medicina Veterinaria e il Parco Città della Domenica, stipularono una convenzione; il risultato finale del lungo lavoro svolto è stato il riconoscimento, nel 2010, da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF), dell'iscrizione, al Registro Anagrafico della razza Asino bianco dell'Asinara, di tutti i soggetti allevati nel Parco "Città della Domenica".

Zona tipica di allevamento

Presente prevalentemente nell'isola dell'Asinara da cui origina ed in alcune aziende di Stato della Sardegna (Foresta Burgos). Alla fine degli anni '70 furono introdotti alcuni esemplari sulla penisola provenienti dalle strutture di detenzione dell'Isola dell'Asinara e dell'Isola di Pianosa.

Nella penisola, inizialmente furono ospitati, considerata la rarità, in due parchi naturalistici della Toscana in provincia di Arezzo (Parco naturale di Cavriglia e Parco Zoo di Poppi), poi alcuni esemplari furono trasferiti in Umbria, nel Parco "Città della Domenica" con la collaborazione della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Perugia che, all'epoca, partecipava ad un progetto nazionale sulla salvaguardia di razze di interesse zootecnico in via d'estinzione. Successivamente sono stati coinvolti alcuni allevatori, principalmente in Provincia di Perugia, che hanno ospitato pochi capi per il recupero di aree marginali, contribuendo alla salvaguardia genetica.

Consistenza

La consistenza dell'Asino bianco dell'Asinara, riferita all'anno 2021, è riportata nella tabella sottostante e, considerando che il maggior numero di animali sono presenti nell'isola dell'Asinara (Sassari), la si può considerare una razza a rischio di estinzione.

Provincia	Puledri	Fattrici	Stalloni	Totale	Aziende
Sassari	40	68	22	130	4

La stima approssimativa dell'attuale consistenza di questa razza per l'Umbria si aggira intorno ai 50 capi, distribuiti in diversi areali e allevati insieme ad altre specie animali.

Descrizione morfologica

Mantello: bianco con cute rosa e occhi rosa-celesti (albinismo parziale).

Conformazione della testa: pesante, quadrangolare a profilo rettilineo, orecchie lunghe e dritte;

Collo: corto;

Spalla: dritta e corta;

Garrese: poco pronunciato;

Dorso: leggermente disteso, lievemente depresso;

Lombi: forti e ben attaccati;

Groppa: corta e lievemente inclinata;

Petto: sufficientemente largo;

Torace: stretto e basso;

Arti: robusti;

Articolazioni: spesse e larghe;

Andature: corte ed insicure;

Appiombi: regolari;

Piede: bianco, piccolo e mediamente resistente;

Temperamento: vivace.

Altre caratteristiche: frugale.

Dati Biometrici (espressi in cm)

Altezza al garrese: Maschi 80-105, Femmine 80-105; Circonferenza minima torace: Maschi 100, Femmine 100; Circonferenza stinco: Maschi 11 – 13, Femmine 11 – 13.

DIFETTI CHE COMPORTANO L'ESCLUSIONE DAL REGISTRO ANAGRAFICO

Mantello: diverso da bianco o con cute pigmentata diversa da quella tipica; **Occhi:** occhio scuro; **Altezza:** superiore a 105 cm.

Caratteristiche riproduttive

L'asino è un animale poco precoce con un'età media al primo parto attorno ai 4 anni; infatti, pur potendo fecondare le primipare al secondo anno di età, si preferisce accoppiarle a completo sviluppo e quindi al terzo anno ed avere il primo puledro a 4 anni (12 mesi di gestazione). I parti gemellari sono rarissimi e comunque non sono stati mai rilevati dal 1970 ad oggi.

Tecniche di allevamento tradizionali

Attitudine produttiva

È una razza utilizzata oggi per molti scopi, tra i quali sono da considerarsi di grande rilievo i seguenti.
a) **Onoterapia.** Sfruttando le caratteristiche fisiche e comportamentali dell'asinello sardo (di taglia ridotta, morbido da toccare ed accarezzare, paziente, lento nei movimenti ed incline alle andature monotone e controllate) è possibile offrire preziosi servizi non solo per la riabilitazione e cura degli handicap, ma soprattutto a favore di quelle persone, in particolare bambini, che avvertono l'esigenza di superare problemi di relazione e socializzazione più attinenti alla sfera affettiva ed emozionale, con risultati che compaiono velocemente e possono essere documentati. L'onoterapia, con l'utilizzo di soggetti selezionati ed addestrati per scopi terapeutici, permette a giovani e adulti di sviluppare la personalità, le attività

cognitive, la mobilità, le funzioni della mano, il linguaggio e la comunicazione, e soprattutto l'auto considerazione, attraverso un tipo di rapporto rassicurante che supera lo stress continuo della valutazione, del giudizio, della contraddizione.

b) **Utilizzo agro-turistico.** Le tre specie equine presentano una grande potenzialità per favorire la crescita di attività turistiche, soprattutto nelle zone interne, rivolte ai bambini e agli adolescenti. Le escursioni in groppa ai cavallini della Giara o agli asini possono essere molto attrattive partendo da percorsi semplici, anche lungo le spiagge, fino ad arrivare a percorsi più impegnativi ma sempre molto lenti e adatti a creare un giusto rapporto con l'animale e la natura.

c) **Promozione del consumo di latte d'asina per usi alimentari, terapeutici e dietetici e nel settore della cosmesi.** Il latte vaccino è l'alimento più frequentemente responsabile di allergie gastrointestinali. La normale terapia è fondamentalmente dietetica e si basa sulla esclusione delle proteine in esso contenute. Sono attualmente disponibili lattini prodotti dalle industrie alimentari che si basano sulla idrolisi delle proteine del latte, rendendole meno antigeniche, ma il loro elevato costo e la scarsa palatabilità possono costituire un problema per le famiglie ed i bambini. Il latte materno (raccolto e conservato in banche del latte) costituirebbe l'alternativa ideale, ma in Italia la sua disponibilità è molto limitata. La ricerca scientifica ha dimostrato che il latte d'asina è l'alimento di origine animale con le caratteristiche organolettiche più vicine al latte materno e può costituire il trattamento d'elezione in bambini con allergie alimentari nei primi mesi di vita, soggetti che spesso non rispondono ad altre terapie. Alcuni componenti presenti nel latte d'asina sono di grande utilizzo anche nel settore della cosmesi.

d) **Trekking someggiato.** È un modo nuovo quanto antico di passeggiare verso mete che raggiungono il cuore delle emozioni. Passeggiare, camminare nella lentezza dei movimenti del corpo e del pensiero. Camminare laddove le osservazioni si intersecano e si uniscono formando pulsazioni, in cui si sprigiona la positività non di un andare per arrivare ma di un procedere per scoprire in ogni momento le bellezze dell'intorno. Camminare a fianco di un asino, è una sensazione che riporta indietro nel tempo, quando i viandanti portavano il passo appresso allo scandire delle giornate. Camminare con l'asino è impresso nell'uomo dai tempi dei primi spostamenti, da quando l'animale da sempre al suo fianco ha vissuto i primi passi dell'umanità. L'asino umile e sincero, mai traditore aspetta paziente l'inizio del cammino, affianca e aiuta. In Umbria, sin dagli anni '90, è utilizzato dai turisti (italiani e soprattutto stranieri) come animale da compagnia e da soma per i percorsi francescani. La rivincita dell'animale sulla meccanizzazione, già da alcuni anni, ha una connotazione ecologista, non impattante e quindi nel rispetto della natura.

Caratteristiche tecnologiche e organolettiche del prodotto carne

Utilizzazione gastronomica

Miglioramento genetico

È auspicabile che le ulteriori genotipizzazioni delle razze del Registro Anagrafico e le successive analisi genomiche che verranno effettuate con il PSRN-Biodiversità-sottomisura 10.2 (2020-2023), attualmente in corso, possano aiutare a valorizzare l'identità delle due razze attraverso una precisa caratterizzazione. Non solo: le moderne tecnologie potranno fornire un aiuto al sistema allevatorio individuando peculiarità e supportando gli obiettivi di selezione che si andranno definendo sulla scorta delle concrete informazioni sull'architettura genomica dei caratteri di interesse. Tutte queste informazioni dovranno integrarsi con le tradizionali valutazioni morfologiche al fine di approntare una migliore gestione delle popolazioni e, in ultima analisi, degli animali stessi. Ad oggi, la legittimazione delle popolazioni del Registro Anagrafico è dovuta prevalentemente alla storica presenza degli asini in determinati e limitati ecosistemi o desunta da documenti storici, talvolta di difficile interpretazione. A fine progetto, la genomica fornirà nuove informazioni che potrebbero consentire di rettificare, in alcuni casi, quanto in precedenza assunto. Il PSRN dovrebbe portare, infatti, a rimarcare l'importanza di alcune popolazioni non solo come biodiversità ma anche come prospettive future mentre, per altre, a riconoscere i limiti della loro legittimazione.

Altro interesse alla conservazione

Considerate le sue notevoli doti di frugalità e rusticità, che permettono una tecnica di allevamento allo

stato brado, ben si adatta all'utilizzo in ambienti marginali in cui non sarebbe possibile avere un indotto economico senza la continua presenza dell'uomo.

L'obiettivo prioritario è il recupero di una base genetica sufficientemente larga per avviare un programma di salvaguardia della razza.

Bibliografia di riferimento

W. Pinna, G. M. Vacca, P. Lai, 1990, "Rilievi etno-demografici sull'asinello bianco dell'Asinara". Atti S.I.S. Vet. Vol. XLIV: 1763-1767